

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Udine, 22 maggio 1972

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Gruppo I. bis - Inf. 70%
c/c postale n. 24/4381

Passi avanti verso Trieste

Nonostante il trionfalismo dei democristiani udinesi e dei membri del Consorzio universitario, le opinioni sul fronte dell'Università friulana stanno andando decisamente male. L'affermazione va spiegata nel dettaglio, perché a noi non piace giocare sull'equivoco.

Senza dubbio qualche piccolo passo avanti è stato compiuto in questa primavera, ma, secondo noi, nella direzione sbagliata, cioè verso Trieste.

Cadetto, per suggerimento di Berzanti, presiede dal triestino, cioè di un uomo che ha in mano la borsa regionale, ha rotto le trattative con l'Università di Padova. Trieste, per accordi interpartitici, deve essere l'unica Università del Friuli Venezia Giulia, sia pure con qualche «articolazione» a Udine. O così o la Facoltà di Padova non riceveranno una lira, sembra abbia detto il nostro. E Cadetto ha capito che in quel momento Berzanti, per ragioni di Stato, anzi, di Regione, pensava anche di chiudere il rubinetto dei finanziamenti al Consorzio universitario, se le trattative con Padova fossero continuate.

Dicono che Cadetto abbia addirittura minacciato le sue dimissioni, ma che il partito gliel'abbia congelate con la minaccia della sua esclusione dalla lista delle prossime regionali.

Berzanti, comunque, ha ottenuto qualcosa dall'Università di Trieste, quindi dalla parte sbagliata.

Perché sbagliata? Perché Trieste ha capito che nulla e nessuno può ormai fermare il Friuli nella corsa all'Università. Ormai i politici triestini ed Origo, il loro paravento, hanno capito che devono cedere alle richieste friulane, ma vogliono subire il minor danno possibile.

In altre parole non vogliono una Università autonoma friulana a ottanta chilometri da quella triestina, però non osano dirlo apertamente per non attizzare il fuoco della rivolta in Friuli. Si limitano quindi a menar il can per l'aria, a rinviare ogni decisione fino al limite della lunghissima pazienza dei friulani.

Rottami e fantasmi

Negli ultimi tempi quattro giovanisti del PSIUP andavano in giro definendo gli studenti che si battono per l'Università friulana: «rottami del Movimento Friuli».

Ora sappiamo, dopo il 7 maggio, chi erano quei quattro: non sono giovanisti sono fantasmi.

ni, a rimangiarsi promesse fatte e, soprattutto, a tener lontano dal Friuli ogni possibile concorrente. Poi, quando tutte le armi sono state usate, concedono col contagocce qualcosa. Però, attenzione: mai una facoltà completa. Concedono, ad esempio il biennio di ingegneria, e poi diranno che le attrezzature del triennio costano venti miliardi, che già esistono a Trieste e che nella Regione basta un solo triennio (a Trieste). Creano così un perenne stato di dipendenza degli studenti friulani verso Trieste, che dovranno andare in Città Martire a completare gli studi. Ci penserà la Regione filotriestina poi, elargendo opportune «provvidenze» solo a coloro che frequentano l'Università di Trieste, a convalidare anche i dubbiosi verso la Capitale regionale.

Il Friuli non avrà, quindi, una Università, ma un simulacro di corsi e paracorsi che serviranno a Trieste per meglio dominare il popolo friulano.

Non è questa la via da battere per giungere all'Università autonoma e friulana, e, pertanto, il MF non potrà mai andar d'accordo con quanti vorranno continuare a correre sul binario morto del minimalismo e della rinuncia: quello di Berzanti e della DC.

La Regione Friuli - Venezia Giulia sulla carta (costituzionale) è nata un quarto di secolo fa; di fatto esiste da circa otto anni. Sono stati otto anni durante i quali sono andate smorzandosi le illusioni anche di quelli che si aspettavano che, grazie alla regione, il volto del Friuli depresso, schiacciato dall'emigrazione, falcidiato dalle servitù militari, ancorato a metodi di produzione nell'agricoltura a dir poco antichi, incapace di intraprese coraggiose in campo industriale, avvilito e vilipeso nelle timide iniziative nel settore dell'istruzione e della cultura, sarebbe cambiato in uno spazio di tempo ragionevole.

Tutto o quasi è rimasto com'era salvo la crescita naturale che del resto non poteva non verificarsi essendo un dato comune di tutte le economie dei paesi europei.

La conquista dell'autogoverno conseguito con il riconoscimento della regione si è rivelata deludente sia per la resistenza alla cessione delle varie competenze e attribuzioni agli enti locali da parte del governo centrale (è significativo il fatto che gli statuti delle regioni ordinarie siano molto più avanzati di quello del Friuli - Venezia Giulia), sia per l'insipienza dei poteri locali che invece di puntare a una po-

litica di effettivo rinnovamento hanno insistito con i metodi di conduzione paternalistica e clientelare connotata al partitismo dilagante (tanti contributi irrilevanti per iniziative insignificanti o quasi e nessun intervento qualificante per avviare a soluzione almeno uno degli annosi problemi friulani, parecchie decine di miliardi ad ammettere nei forzieri della Cassa di risparmio di Trieste se non inviati ad alimentare le iniziative economiche del triangolo industriale).

A fronte di questo bilancio negativo c'è tuttavia di positivo il fatto che finalmente il popolo friulano incomincia a svegliarsi: lo si rileva da parecchi segni come le reazioni ormai spontanee all'imposizione di nuove servitù militari (Racchiuso, ecc.), il costante impegno delle associazioni degli emigranti a tener desto l'interesse dell'opinione pubblica e degli organi di governo regionale su quel dramma; la lotta contro gli inquinamenti e gli attentati all'ambiente naturale (Lestans, ecc.); la corale adesione per una costante pressione a favore dell'istituzione dell'Università friulana; lo spirito nuovo di solidarietà nei riguardi di chi vede minacciata la sicurezza del proprio posto di lavoro.

La classe dirigente non ha potuto non tener conto di tale risveglio. Prova ne sia il recente campeggio elettorale nel corso della quale, mai come prima finora, si è a tal punto usato il nome Friuli da restare compiaciuti se non sussistessero gravi dubbi sull'attendibilità degli impegni assunti dagli uomini dei vari partiti appunto nei riguardi del Friuli. Ma staremo a vedere!

Quel che conta ora è di essere vigilianti, di chiedere puntualmente conto di ogni promessa fatta: e noi del Movimento Friuli saremo al nostro posto come cani mastini come sempre nel denunciare dimenticanze, rinvii, omissioni.

La legislatura che si apre deve significare per il Friuli la fine dell'emorragia emigratoria; la liquidazione delle servitù militari; la realizzazione della Meschio - Gemona, dell'autostrada Udine-Tarvisio e del traforo di Monte Croce carnico, la sistemazione della Udine - Go-

ria; l'insediamento di industrie di Stato dovunque sia necessario; il superamento della crisi cronica dell'agricoltura; il decollo del turismo nelle Alpi friulane; l'Università autonoma friulana; la salvaguardia dell'ambiente naturale; il riconoscimento ufficiale delle caratteristiche etniche del popolo friulano e la tutela della sua fisionomia e della sua cultura originale.

Su questa piattaforma che è il nostro programma di sempre, gli uomini politici friulani si sono impegnati nella campagna elettorale: ci premureremo di chiedere il conto in nome di tutti i friulani. Non sarà più consentito loro di tradire impunemente il popolo friulano. Sono ormai passati i tempi in cui si sacrificavano sull'altare di una decantata pretesa unità regionale i nostri interessi legittimi.

Di questi tempi, lo sanno bene i nostri uomini politici, sarebbe impossibile costruire un'autostrada Venezia - Trieste, così come è stata fatta, trascurando gli interessi di Pordenone e di Gorizia

(chi non vede infatti oggi che l'autostrada naturale avrebbe dovuto collegare Pordenone - Udine - Gorizia); sarebbe impossibile costruire a Ronchi l'aeroporto regionale dimenticando le esigenze di Pordenone; sarebbe impossibile progettare raccordi ferroviari che sacrificano Gorizia per portare irrilevanti vantaggi a Trieste. Oggi tutto ciò, e altro ancora che è stato fatto a danno del Friuli, non sarebbe più possibile: l'opinione pubblica non lo permetterebbe.

Su questo fatto noi contiamo per risolvere entro questa legislatura un altro non lieve problema: quello dell'innaturale unione tra Gorizia, Pordenone e Udine con Belluno nella circoscrizione elettorale per l'elezione dei deputati. Tale assurdità deve finire! Belluno è nel Veneto. Non ha niente a che vedere con il Friuli! Sappiamo bene che Trieste non vorrà essere della partita con Gorizia, Pordenone e Udine. Tanto meglio: darà un'ulteriore prova della necessità di separarla dal Friuli.

Gianni Nazzi

I POLITICI HANNO CAMBIATO LINGUAGGIO

Promesse elettorali in chiave friulana

LETTERA APERTA AI SINDACI DI ATTIMIS E POVOLETTI

Signori Sindaci,

da tempo seguo, con l'interesse di un friulano che si occupa di problemi friulani, le tristi vicende dei paesi amministrati; di alcune anzi sono stato diretto protagonista. Di altre (come la lotta contro la fornace, culminata nella pantomima elettorale cui hanno partecipato persino il Segretario della DC ed il presidente della Provincia, da Voi chiamati in aiuto), sono stato solo attento spettatore.

Ho avuto modo comunque di conoscerVi personalmente, di sentire l'opinione che i Vostri amministratori hanno di Voi, e, quindi, di giudicare Voi ed il Vostro operato.

Ma mi sono meravigliato ugualmente quando ho appreso, dalla stampa cosiddetta «independente» che, evidentemente incapaci di difenderVi, in termini politici, Vi eravate salvati dalle giuste accuse di un elettorato stanco di Voi, presentando querela contro alcuni membri di quel Comitato per la difesa delle colline che, portavoce della volontà di quasi tutta la popolazione, si opponeva a quella fornace per la quale Voi stavate brigando da mesi.

Mi sono meravigliato, dicevo, giacché dovevate essere proprio con le spalle al muro, per ricorrere ad un tipo di difesa così drastica e poco usata in politica, diretta poi solo contro uomini del Movimento Friuli (perché è bene si sappia che tutti i querelati sono uomini del MF), difesa della quale forse Voi stessi non siete in grado di valutare tutte le conseguenze. Infatti nessuno vi ha detto che, anche in politica, ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria? E la reazione ci sarà stata tranquilli, e sarà uguale nel metodo ma non, indubbiamente, nelle conclusioni! Particolarmente per Lei, geom. Ballco!

Certo, le accuse che muovete agli uomini del MF sono piuttosto pesanti.

Ma è peggio, credo, approfittare della buona fede e della rassegnazione della gente per governare i paesi con metodi feudali!

Una cosa comunque è sicura, signori Emerati e Ballco: il Movimento Friuli si è battuto per i problemi delle vostre zone anche quando i maggiori democristiani chiamati a Racchiuso non ne conoscevano neppure l'esistenza. E continuerà a battersi, non foss'altro per eliminare dalla nostra terra certi avanzati del Medioevo.

Torneremo nei Vostri paesi, per spiegare ancor meglio alla gente cosa avete (o meglio, non avete) fatto in tanti anni di incontrastato dominio.

Torneremo presto a sfidarVi su un piano politico, sul piano delle cose concrete, delle cose dette e non dette, delle promesse non mantenute.

Querelateci pure, se sperate in tal modo di difendere Voi stessi e il Vostro partito! La verità è e resta una sola, ed è assai più forte di tutte le bugie e di tutte le querele!

Claudio Toldo
segretario del Movimento Friuli

MANIAGO

Impegni chiari

I partiti convenuti a Maniago il 24 aprile (esclusa la DC) hanno firmato il seguente o.d.g.:

I rappresentanti dei Partiti Politici convenuti a Maniago il 24 aprile 1972 allo scopo di esaminare nuovamente, su invito del Comitato all'uopo costituito, il problema dell'installazione di una Cementeria nel territorio del Mandamento di Maniago, con inerenti cave di servizio;

constatato che la vigente legislazione in materia non consente, contro l'impianto erigendo, un'azione preventiva, salvo quanto riguarda la tutela del paesaggio, mediante i ricorsi già all'uopo presentati al Ministero della Pubblica Istruzione;

invitano il Sindaco di Maniago a dare immediata attuazione al voto espresso dal Consiglio Comunale di Maniago nella seduta del 19 novembre 1971, promuovendo la convocazione congiunta dei Consigli Comunali del Mandamento per l'espressione di un voto unitario contro la realizzazione dell'impianto; si impegnano a sostenere le istanze della popolazione presso tutti gli organi della Regione e dello Stato; in particolare a far propri i ricorsi già presentati dal Comitato di difesa della popolazione e a promuovere, nei limiti delle loro possibilità, l'adozione urgente dei provvedimenti legislativi e amministrativi in elaborazione.

Firmano:

De Carli per il PSI
Dal Mas per il PSDI
Longo per il PLI
Lanzarotti per il PCI
Ellero per il Movimento Friuli

AUVISO

Emigrante friulano rientrato dalla Svizzera cerca lavoro in Friuli.

Età anni 53 - esperienza in lavori metalmeccanici - risiede a Fieletto Umberto.

Per ogni informazione telefonare al n. 68505 - Udine.

Florilegio di poesia friulana

a cura di Giorgio Faggin

ERCOL CARLET

Dramatic e qualificat a-forin ju interes culturâl dal udinês... Ercole Carlet (1877-1946), doktor in sciences économiques...

I. A NENE

Una lidris vidizze, che parve za muarte dopo in cà dentri il miò cur, m'issimulje, al clip de primave...

Ma, se la bôcie 'e tât, forsi in ch' volte, dongje un dal altri, si fevele sciet di ce c'al preme: ognun tremant al scole...

Da Poesie friulane, ed. 1947, pp. 105-107. Za publicade te «Biv. della S.F.F.» IV, 1923, pp. 52-53, col pseudonim di Tito Piaz.

ANCHE SE LEGGETE POCO LEGGETE "FRIULI D'OGGI,"

IL GIORNALE A MISURA DI CANTONE

IN SVIZZERA

Moltissimi giornali ma tirature bassissime: ecco la prima cosa che colpisce quando si analizza la struttura della stampa svizzera...

codice penale, è passibile di reclusione e di multa il giornalista che offende pubblicamente uno Stato estero...

Occorre tuttavia aggiungere alla lista i numerosi giornali che escono una, due o tre volte la settimana...

che escono tre o quattro volte la settimana. Nel cantone di Svitto si contano nove giornali con due numeri la settimana e lo stesso nel cantone di Argovia...

LA POESIA DELL'ARCOBALENO NOTTURNO

Mario Argante, sempre giovanile ed entusiasta dell'arte, nonostante una guerra sulle ambe abbassine e un'altra mondiale in Europa...

giacciono spente, attendendo miracolicamente una primaverile risurrezione. Ma da sotto gli lanci, le trepidazioni liriche, il poeta non può non far affiorare la propria incredulità in un miraco-

Avvertiamo le sue «notte al rallentatore», come noti che scorrono lentissime e alle quali la luce diurna appare in fondo a lontananze quasi spaziali.

La migliore analisi della stampa svizzera è forse di un inglese, R.A. Langford, che ha vissuto per parecchi anni a Zurigo dove dirigeva un istituto britannico...

Domenico Zannier

COERENZA IN DOVINELLO ELETTORALE

Ci auguriamo che i friulani sappiano apprezzare la coerenza dimostrata ormai in più occasioni dagli uomini che guidano il Movimento Friuli e, quindi, dal Movimento come gruppo politico organizzato.

Fin dalle origini (1966) avevamo dichiarato la nostra fede nella libertà e nel metodo democratico; ma fin da allora capimmo, forse istintivamente, che il Movimento Friuli avrebbe trovato spazio politico solo in sede regionale. Per cui, quando decidemmo di assumerci responsabilità politiche dirette, chiedendo il voto dei friulani, ritenemmo giusto enunciare i limiti spazio-temporali del nostro Movimento e, come al solito, fu l'ingegner Schiavi colui che seppe volgarizzare i concetti con poche concise parole.

L'ambito spaziale del MF, disse in Sala Ajace a Udine il 9 marzo 1968, è il Friuli storico, dalla Livenza al Timavo, e la sua vita, se agli elettori piacerà, dovrà essere lunga tanto quanto basta per costringere i padroni del valore a risolvere i numerosi e gravi problemi del Friuli.

Passando ad illustrare la matrice europeistica del Movimento, aggiunse che noi eravamo contrari a tutte le province (non solo a quella di Pordenone), in quanto ci apparivano enti incompatibili, per origini, poteri e fini, con le regioni.

Era, dunque, chiaro che il MF, chiedendo il voto per dar forza al Friuli in Consiglio regionale, si impegnava a non partecipare alle elezioni nazionali e a quelle provinciali.

Ebbene, a quattro anni di distanza, siamo fieri di poter dimostrare che per il Movimento Friuli le promesse hanno un valore sostanziale: nel 1970 non partecipammo alle elezioni provinciali e, quest'anno, non abbiamo presentato liste di candidati per le elezioni nazionali.

Lo slogan: «alle nazionali per i paesi tuoi», coniato nel 1968, è ancora valido, ed esprime in sintesi la nostra politica elettorale.

Noi non siamo come le

destra, che, nemiche delle regioni, partecipano alle elezioni regionali (per non regalare seggi agli altri, dicono). Noi non crediamo nelle province e quindi non vogliamo scendere nei consigli provinciali.

Noi crediamo nell'Europa delle regioni naturali, nella Europa dei popoli, ma riconosciamo che, in attesa della grande patria europea, gli Stati devono continuare a svolgere determinate funzioni superregionali; capiamo bene, però, che un movimento politico a misura di regione non può concorrere all'esercizio del potere statale. Gliene toccherebbe non più di una fettina e la maggioranza parlamentare per la formazione di un governo sarebbe particolarmente instabile. E' per questo che il MF lascia ai partiti tradizionali, costruiti a misura di Stato e burocratizzati a sua immagine e somiglianza, il compito di formare il Parlamento e il Governo. Questa è la nostra teoria e siamo orgogliosi di dimostrare che la nostra pratica è conforme all'ideologia. Noi non siamo come quelle sinistre «extraparlamentari» che gareggiano per conquistare seggi in Parlamento!

E siamo, soprattutto, leali; noi, quindi, come quei socialdemocratici che a Forgia e altrove chiedevano il voto ai nostri aderenti vantando inesistenti accordi con la direzione del MF, o come il PCI che, con un inconcludente manifesto, si è rivolto direttamente ai nostri elettori dicendo, più o meno: «volete protestare contro la DC? Visto che il MF non è in lizza votate per noi».

Sono questi solo dei piccoli anticipi di quanto vedremo nella primavera prossima, alla vigilia delle regionali, quando per tutti i partiti (noi non abbiamo amici) l'orso da abbattere a fucilate, col napalm o con le imboscate, sarà proprio il Movimento Friuli.

Il manifesto dei comunisti, tuttavia, non ci dispiace. Non avranno più il coraggio, speriamo, di definirsi qualunque dopo aver chiesto per iscritto i nostri voti! g.f.a.

In tempo di elezioni è difficile seguire tutta la carta stampata, distribuita a ritmo frenetico, ossessivo, per cui sono forse pochi coloro che hanno letto e meditato il testo dell'intervista rilasciata al Messaggero Veneto da un uomo politico friulano, pubblicata sul citato quotidiano venerdì 5 maggio. Riteniamo quindi di rendere un bel servizio ai distratti ripubblicando su questo foglio la parte centrale e focale dell'intervista, senza peraltro rilevare preliminarmente il nome del politico in questione. Provi il lettore ad indovinare di chi si tratta e a che partito appartiene, confrontando le parole qui pubblicate con le proposte che il Movimento Friuli va ripetendo da sette anni.

Il cortese lettore troverà la soluzione del rebus leggendo le righe rovesciate pubblicate alla fine dell'articolo e fin da ora è invitato a conservare questo foglio: tornerà buono durante la campagna elettorale del '73, fra un anno.

Domanda — Considerata la sua posizione di esponente nazionale del partito, ma anche di capoluogo della nostra circoscrizione, quali sono a suo avviso i problemi friulani di più urgente soluzione?

Risposta — Il problema dei problemi per il Friuli è di poter rapidamente e durevolmente esprimere una nuova classe dirigente a tutti i livelli: politico, economico e culturale, che possa trasformare la generica protesta friulana per la condizione permanente di sottosviluppo economi-

co in un'azione effettiva che non si commisuri sulla quantità dei discorsi, ma su soluzioni agili e concrete.

D. — E come ritiene che questo possa avvenire?

R. — Sono profondamente convinto che le agitazioni studentesche di questi ultimi anni per la creazione dell'università autonoma a Udine abbiano colto esattamente nel segno. Per la verità i partiti politici sono rimasti un po' sorpresi dalla venenza di una tale richiesta: bisogna però riconoscere onestamente che la ragione stava e sta proprio dalla parte degli studenti. E' certo, infatti, che un centro di studi universitari autonomo, seriamente impostato e dotato di mezzi finanziari consistenti, diverrebbe di per sé una fucina di intellet-

ti e di conoscenze atte a lanciare le nuove leve al massimo livello nel nostro Friuli.

D. — E nel frattempo, cosa occorrerebbe fare?

R. — Nel frattempo occorre cambiare radicalmente l'impostazione attuale data ai problemi del Friuli dalla classe dirigente di oggi. In sostanza occorre eliminare la classica laggungare per le richieste e per i provvedimenti necessari alla rinascita del Friuli. E avere idee fresche per immediati, urgenti provvedimenti.

D. — In quale modo, a suo avviso, è possibile ottenere questo?

R. — Agendo simultaneamente in varie direzioni, ma a una condizione essenziale: quella di muoversi a Roma, alla Camera e al Senato, con ferma unità d'intenti da parte di tutti i parlamentari dell'arco costituzionale eletti in Friuli. I deputati e i senatori dell'Italia meridionale si sbranano in ferocissime battaglie personali, ma sono tutti compatti quando si tratta di richiedere benefici e interventi per le loro zone. I parlamentari friulani, invece, si distinguono per un fair-play eccezionale nei rapporti tra loro, ma sono decisamente individualisti nell'azione romana, che dovrebbe invece essere comune. In queste ultime ore della campagna elettorale sarebbe bene, a mio avviso, che tutti i candidati assicurassero i loro elettori di promuovere, una volta eletti, una immediata azione unitaria per difendere i diritti del Friuli a Roma.

D. — A cosa dovrebbe mirare, in termini concreti, questa azione?

R. — Dovremo, immediatamente, presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare per l'attuazione dell'articolo 50 dello statuto regionale per lo stanziamento, in sette anni, di almeno 490 miliardi per dare finalmente le ali al piano di sviluppo regionale. E dovremo scrollarci di dosso la soggezione alle continue obiezioni del ministero del tesoro perché se i soldi si trovano per il quinto centro siderurgico di Calabria, dopo la rivolta di Reggio, si dovrebbero pur trovare, senza dover ricorrere alle rivolte, per il nostro Friuli. Inoltre, credo che si dovrebbe tutti insieme intervenire sul comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) per svelire i tempi per l'autotrasuda Udine-Tarvisio ed effettuare i passi necessari per definire, una volta per sempre, il traforo di Monte Croce carnico.

D. — Credo, inoltre, che dovremmo, una volta per tutte, sul problema delle servizi militari che tanto grava su quasi la metà del territorio friulano, affrontare il toro per la corna. Visto che a Roma non si cava un ungher dal buco a parlare con i militari con i ministri della difesa di turno, propongo di fare una tavola rotonda organizzata in grande stile, proprio a Roma, con tutti i parlamentari friulani dell'arco costituzionale e invitando i ministri a lasciare la carica di ministro militare a livello monodiale.

D. — Per noi il Friuli va dalla Livenza al Timavo e, con un po' di pazienza, anche i partiti dovranno adeguarsi a tale realtà nazionale.

LA SCELTA DI LEPRE

Il PSI del Friuli è in crisi e, per incredibile che possa apparire il fatto, è in crisi per eccesso di voti.

L'avv. Bruno Lepre di Tolmezzo, infatti, è stato eletto sia alla Camera che al Senato e, quindi, deve scegliere fra Montecitorio e Palazzo Madama. Se rinuncia al seggio in Senato va a tener compagnia a Fortuna alla Camera e il suo posto in Senato va al pordenonese Vazzoler: se rinuncia alla Camera esclude Vazzoler e favorisce l'avvocato udinese Franco Castiglione.

In un primo momento la Federazione di Udine del PSI, dalla quale Lepre dipende, aveva annunciato che la decisione spettava alla Direzione nazionale del partito. Poi, improvvisamente, ha rotto gli indugi con un comunicato, per annunciare al popolo che Lepre va al Senato e Castiglione, quindi, alla Camera. I giornali udinesi hanno dato fiato alle trombe in appoggio di una decisione che, a loro modo di vedere, favorisce il Friuli. Ma da Pordenone sono arrivate giuste rostranze e la sacrosanta accusa

di «faziosità e prevaricazione degli interessi generati dal Partito e delle popolazioni del Friuli» contro la Federazione di Udine. Per la Federazione di Pordenone, come si vede, anche la Destra Tagliamonte è Friuli (e noi siamo d'accordo) e, quindi, la decisione dei socialisti udinesi non favorisce né danneggia il Friuli; va piuttosto considerata solo in chiave campanilistica.

La nostra opinione sul problema, ancorché non richiesta e probabilmente sgradita agli udinesi, è che i partiti organizzati in federazioni provinciali mostrano la corda e danno luogo a dannose rivalità; che se il problema va risolto, come dovrebbe essere risolto, in chiave integrativa non devono essere privati dei loro voti e di un loro rappresentante.

Ci preme anche dichiarare che nulla ci anima contro

l'avv. Castiglione, un uomo senza dubbio preparato, sensibile ai problemi del Friuli ed uno dei primi uomini politici ad aver capito e dichiarato che il nostro gruppo ha una ragione di esistere nell'attuale momento storico.

Noi ci auguriamo, quindi, che le doti umane o per altri motivi non municipalistici o di corrente, la scelta cadrà su Castiglione, saremo i primi a felicitarci con il neoeletto. Ma non possiamo passar sotto silenzio una manovra udinese spacciata sul mercato come friulana.

Per noi il Friuli va dalla Livenza al Timavo e, con un po' di pazienza, anche i partiti dovranno adeguarsi a tale realtà nazionale.

4 pas pal Friul

La Pro loco di Attimis organizza per il 2 giugno prossimo, una marcia di 21 Km. denominata «4 pas pal Friul».

La prova non è competitiva. Quindi si gareggia senza classifica, su un percorso facile tracciato sulle verdi colline friulane.

L'iscrizione è aperta a tutti coloro che abbiano superato il quindicesimo anno di età. Ci si iscrive versando L. 1000 alla Pro loco, entro le ore 12 del 27 maggio.

Tempo massimo di durata della marcia, per aver diritto alla medaglia e al diploma, 5 ore.

ESISTE ANCORA

— Il Friuli centrale (Udine) e il Friuli occidentale (Pordenone) per troppo tempo furono costretti ad essere Venezia Euganea.

— Il Friuli orientale (Gorizia) per troppo tempo fu costretto ad essere Venezia Giulia.

— La Venezia Euganea non esiste più; la Venezia Giulia esiste solo sulla carta; il Friuli invece esiste ancora.

LA DESTRA MERIDIONALE

Il massiccio appoggio dato dai meridionali alla Destra Nazionale (da noi definita Destra Meridionale sull'ultimo numero) ha suscitato vivaci commenti da parte di vari organi di stampa e in altre sedi.

L'11 maggio in TV, nel corso di «Tribuna politica», l'on. Compagna, repubblicano, ha duramente criticato il voto a destra del sud, provocando la vivace reazione del senatore Patienza della Destra, il quale — ad un certo punto — ha gridato: «non sei un buon napoletano».

Ma leggiamo alcuni passi del Corriere della Sera del 10 maggio.

Dall'oratore laico, l'aumento dei repubblicani e la tenuta dei socialisti hanno equilibrato, in parte, il calo dei socialdemocratici e la sconfitta dei liberali, vittime incolpevoli della inutile avanzata della estrema destra neofascista.

Qual è il significato dei co-

ti di questa destra? Sono quei voti «mobili» di protesta che da venticinque anni si coagulano, specialmente nel Sud e in Sicilia, sotto varie etichette senza mai incidere sul gioco politico, ieri con Giannini, poi con Lauro e oggi con Almirante.

Da «Euforia dei neofascisti ma Almirante resta cauto» a pag. 5.

Sono stati per i misini momenti di ebbrezza. Alle 18 Reggio Calabria annuncia la maggioranza assoluta («pensate, più dei comunisti e dei democristiani messi insieme»); mezz'ora dopo è la volta di Napoli («il grande cuore portosopico ha detto MSI») e della Sicilia («A Palermo ci alterniamo in testa con i preti»). Ottime notizie arrivano anche da Firenze, da Trieste e dal Piemonte, dove un leggero incremento in percentuale a Biella e a Novara viene interpretato come una clamorosa avanzata nelle roccaforti della resistenza.

Formidabile, incredibile, troppo, troppo.

Dall'entusiasmo al silenzio i giovani neofascisti di Roma» a pag. 7:

L'altro settore era di giovanotti agitati, qualcuno scamiato, che portavano bandiere tricolori e sembravano prepararsi a manifestazioni di esultanza in previsione di un successo clamoroso, schiacciato del MSI. Uno schieramento fitto e impetuoso di carabinieri e di poliziotti in grigioverde fasciava i muri di Palazzo Chigi e dell'edificio il fronte e sbarava il portone di Montecitorio. Gli annunci dei risultati delle votazioni del Senato, provenienti da zone del sud, parevano confermare una avanzata travolgente dei misini e i giovanotti scamiati levavano grida, applaudivano con fragore, scandivano «Glor-gio, Glor-gio», il nome di Almirante, come si faceva per il duce.

(Dall'intervista rilasciata al Messaggero Veneto dall'on. Loris Fortuna del PSI).